

Eurocoppe, via alle finalissime

Si comincia dal Napoli

Ha inizio mercoledì il grande maggio del calcio italiano, che per la prima volta nella sua storia va all'assalto di tutte e tre le coppe europee. Si gioca al San Paolo in Italia il Napoli e lo Stoccarda l'andata di coppa Uefa, l'unico dei tre tornei che prevede per lo scontro decisivo partite di andata e ritorno.

Ecco il calendario delle finali:

MERCOLEDÌ 3: NAPOLI-STOCARDIA (20.30 andata di Coppa Uefa, arb. Germanakas, Grecia)

MERCOLEDÌ 16: SAMPDORIA-BARCELONA (20.15 a Roma, final 2 Coppa Coppa)

MERCOLEDÌ 17: STOCARDIA-NAPOLI (20.15 a Stoccarda, ritorno di Coppa Uefa)

MERCOLEDÌ 24: MILAN-STEAU BUCAREST (20.15 a Barcellona, finale di Coppa Campioni)

Tutta l'Italia del calcio si raccoglierà da mercoledì attorno alle sue squadre, cominciando con il Napoli, che potrà essere seguito in televisione diretta su Raidue. Accanto alla solidarietà sportiva c'è anche un po' di tifo interessato, in quanto se tutte e tre le squadre vincessero le rispettive finali, il prossimo anno sarebbero ben otto le formazioni italiane ad entrare nei tornei europei: oltre a Milan, Sampdoria e Napoli, in base alla classifica attuale, l'Inter, la Juventus, l'Atalanta, la Fiorentina e la Roma. Il Napoli sarà al gran completo per l'incontro di andata con un Mirandola di sei giri. Biglietti a ruba naturalmente e previsione di un incasso mai raggiunto: 4 miliardi e seicento milioni.

Messaggio dell'Avvocato ai tifosi sul futuro bianconero: il ritorno al vertice non sarà immediato



Genova. Il rigore di De Agostini che porta la Juve sull'1-1

Agnelli: «Juve grande solo nel '92»

«Credevo nel rilancio per il prossimo anno, devo rivedere le mie speranze». «Non penso che la pista russa sia quella giusta per risolvere i nostri problemi, ma Prottasov potrebbe iscriversi più facilmente di altri». «Trapattoni non tornerà»

dal nostro inviato FRANCO BARDOLATO

GENOVA — Manca un quarto d'ora al fischio d'addio quando l'Avvocato più famoso d'Italia sale la tribuna dello stadio di Marassi dimezzato e vede nella poltroncina d'onore precedendo di qualche istante Boniperti e Agnelli accompagnati dai dottor Giuliano Ala sinistra di Giovanni Agnelli restano vuoti per posti, ma nessuna guardia del corpo li andrà ad occupare. Il presidente onorario della Juventus ha decine di occhi puntati su di lui: appare disteso anche se meno abbassato del solito, i capelli argentati spiccano tra i mare di teste. Veste casual, pantaloni di velluto verdolino, blazer beige, camicia azzurra. La partita ha inizio ma pochi sono i gesti di soddisfazione dell'Avvocato. Rizzati, comunque, s'incrinano battenti alle proiezioni di Mandini e Dosenna, tanti sussurri all'orecchio di Boniperti, sent'altro più teso di lui.

Poi nell'intervallo, quando già il presidente se n'era andato negli spogliatoi a dare una scorsa a una Juve deflata - così cost, ecco Agnelli salire con la moglie costretta l'assalto di decine di cronisti per l'ennesima intervista di gruppo.

«Sono qui perché volevo vedere questo stadio dei Mondiali, non so se farà piacere agli abitanti delle case là dietro aperto davanti agli occhi...». E poi, sulla prima parte della gara: «Mancini ha segnato un bel gol, ma il migliore è stato Dosenna. Feltrinelli ha cominciato con un fallo ridicolo su Busio, ma s'è ripreso. Quello di Mandini resta un sogno irrealizzabile, fa bene Mandini e a tenerlo. Non capisco perché il Torino abbia occluso Dosenna. Non credo che non sia venuto alla Juve per motivi politici, è difficile far passare un giocatore dal Toro alla Juve. Della Juve ho ammirato un bel recupero di questa squadra. Non è una grande Juve. Andandosene dopo il pareggio di De Agostini l'Avvocato è apparso più sollevato. «Giusto il rigore».

Ma riprendiamo il racconto della lunga intervista con Giovanni Agnelli. Un intermezzo di partita vissuto con evidente divertimento: «Zanaro è un po' sbalestrato. Mi è piaciuto molto contro la Ddr, meglio lui di Berlusconi. Ma in Ura deve impegnarsi di più Zanaro, ha ragione quando dice che dietro di lui ci sono molti giovani».

promettenti. Deve mantenere il posto dalla concorrenza, qui in Italia è più difficile perderlo, è come essere impigliati dello Stato». Un altro sovietico potrà rinforzare la Juve? «Non sono convinto che sia la pista giusta per risolvere i problemi della Juve. In Ura non si capisce neppure chi decide, comunque Prottasov potrebbe iscriversi più facilmente di un altro, anche se è imprevedibile al momento la sua disponibilità». E' vero che la Juve cambierà un'idea dirottissima del suo orgoglio? «Non si possono fare questi discorsi quando si parla di uomini e non di affari, non si mettono in causa insipiscenze i giocatori. C'è invece tristezza non ritrarsi nulla quest'anno, ma torneranno i bei tempi». Quando? «Non a poco tempo, fa dicembre nel '90 forse bisogna ripartire nel '92 quando anche in Europa si rifigura tutto». E ancora: «La Juve non è né una squadra di soli né un collettivo, la rifondazione sarà lenta e difficile».

Viene ancora chiesto all'Avvocato se gli piacerebbe essere al posto di Pellegrini dell'Inter, cioè vicino al colore, e al posto di Berlusconi finalista europeo. «Al posto del primo, perché è più sicuro di aver vinto lo scudetto». Cosa pensa di Zoff? «È come quando giocavo, conosce il calcio e gli uomini, non mi ha sorpreso né in negativo né in positivo». Trapattoni può tornare alla Juve? «Ci vediamo spesso ma non parliamo mai di questo cosa, lo credo difficile». E Beenhacker ha perso la sua considerazione? «No, è ineccepibile la squadra del Real».

Quali giocatori prenderebbe Giovanni Agnelli per rinforzare la Juve? «Beh, tanti. Maradona, Carra, Galati, Van Basten». Ma sono tutti stranieri. «Ah dimenticavo, quello che non gioca qui, Vialli. Un giorno mi hanno detto: Non è da Juve. Vorrei che mi spingessero come puoi dire essere o non essere da Juve. E allora perché la Juve non si muove come le altre squadre italiane, solitamente i migliori alla concorrenza, magari giocatori svincolati? «Non è da Juventus portatore di pace non è nel nostro stile turbare il lavoro delle altre società. Chiaramente tutti i giocatori della Nazionale mi piacerebbero. Avvocato, un'ultima domanda. Perché non invita Zanaro a cena? «È timido e non ci capremmo».

Il campionato applaude la Juventus che scavalca la Sampdoria
Lere Milano, pace in campo

Il derby di San Siro delude la gran folla - L'unica grossa emozione: un incidente a Rijkaard uscito in barella

E il cattivo gusto del tifo aumenta

dal nostro inviato G. P. ORMEZZANO

MILANO — Abbiamo visto in poche ore, tra Parigi e Milano, due delle centomila partite del secolo. Lo zero a zero di Firenze-Lugano è stato tutto sommato abbastanza simile a quello di Inter-Milan, la sensazione è la stessa e quella di avere non solo usato male un altro pezzo della nostra vita, ma anche quella di avere contribuito a creare quell'idea che poi è purtroppo la delusione. Né i dieci comandamenti né il codice deontologico prevedono questo tipo di colpa, però il vertice: indefinibile, ma ineliminabile. La colpa di deludere — con articoli insistenti, con presentazioni roboanti — ad un gioco divinamente fesso, sublimemente patto compiti difficili, associati di divertimento, importanti missioni di seduzione, fondamentali operazioni di entusiasmo, e poi trovare non solo a succedere un chiodo, anzi due, ma a offrire un terzo chiodo, cioè l'articolo in cui si racconta del primo der.

psicologico, oscuro, sparpagliato in tutto la squadra francese. Diciamo di Rijkaard, facciamo un omaggio al rischio che ha corso cercando di raccontare un po' la sua vicenda. Dunque all'89 si è visto l'olandese affossarsi, subito dopo che Serena gli aveva espulso la palla, e si è pensato ad un fallo dello stesso Serena, invece Rijkaard pativa in quel momento le conseguenze di una botta ricevuta un minuto prima alla testa, cadendo sul ginocchio di Verdelli. La ricostruzione è di difficile, ma Rijkaard è uscito in barella, lo hanno portato al Policlinico per esami, ma poco dopo la fine del match arrivavano già notizie rassicuranti: finito cioè lo stato confusionale, quello che lo aveva portato a credere, ancora molto spogliato, che l'Inter stesse vincendo uno a zero.

Il Milan è grato a Rijkaard per come gioca, e infatti Sacchi gli ha vietato di stare male, col biondo che c'è di lui in Coppa. Ma adesso deve esserci un grande perché con la sua vicenda almeno ha contribuito a un derby deludente, ma per la sua sberla a Boninatti che poche ore prima aveva appennato la sua caperla milanese da superstar. Almeno è stato il derby di Rijkaard all'ospedale, ha un titolo. O'ernano, l'eroe a San Siro, leccere dal Giappone con annunci operatori giapponesi, osservatori spagnoli, olandesi, francesi e tedeschi, vicini che da Parigi do-



Milano. Paura per Rijkaard, che cadendo batte la testa contro il ginocchio di Verdelli. Ma all'ospedale si riprenderà presto

Trauma cranico Anche Elliott all'ospedale

PISA — Elliott, difensore britannico del Pisa, è stato ricoverato all'ospedale della città per un trauma cranico in seguito a un fortunato scontro di gioco con il bergamasco Proga avvenuto nel match di domenica scorsa. Ma la teoria non sempre si applica, ma per motivi precauzionali i medici hanno preferito trattenerlo per 48 ore il giocatore in osservazione prima di sciogliere il suo guscio.



Torino. Finalmente il clan granata sorride: Skoro ha segnato il gol del pareggio con la Bologna

Il migliore il peggiore

CESENA-ASCOLI

M. AGOSTINI (Cesena) 7,5 Una partita esemplare per corice, precisione e continuità. FONTALAN (Ascoli) 5 Il regalo del primo gol e colpo imperdonabile in situazioni come queste.

COMO-ROMA

PARADISI (Como) 7 Paradisi è stato un giocatore intransigente il quale avrebbe stato più generoso. PERENI (Como) 4 Il tecnico comasco ha sbagliato tutto, opponendo tenuti difensori alla Roma.

INTER

BREHME (Inter) 7 L'hollo cortociao panzer, pronto a sparare in rete e a difendere. MAGNI (arbitro) 4,5 E' arbitro internazionale ed ogni volta si è chiesto come abbia fatto a diventare.

NAPOLI-VERONA

ALEMAO (Napoli) 7 Un bel gol, una grande cartea, in voglia di confermare il Napoli che il terzo straniero per il tempo a venire non entreranno in un placere a vedersi. BERTHOLD (Verona) 5,5 In avanti il tedesco ha reso la vita difficile a Prancini, poi si è defilato in una prestazione anonima, grigia come il clima.

PISA-ATALANTA

MONDONICO (Atalanta) 5 Ha costruito una squadra che gioca a memoria ed anche quando non entravano è un piacere a vedersi. GIORGIS & GIANNINI (P) 5 Due per una panchina (dunque il voto andrebbe diviso a metà) aspettando l'irrup di Anconetani.

SAMPDORIA-JUVENTUS

DE AGOSTINI (Juve) 7,5 E' tornato a una condizione eccellente e gioca ottimismo, clamorosa disciplina tattica. BOSKOV (Sampdoria) 4 Fantastico e un po' folle lo zingaro ieri ha sbagliato clamorosamente togliendo Cerzo.

TORINO-BOLGNA

I. BONETTI (Bologna) 7 Il miglior centrocampista con Stringari della partita, premio a chiuderlo e lucido nel proporre le manovre offensive rosb. SKORO (Torino) 5 La freddezza nel gol del pareggio, regalo del Bologna, migliore appena la media di rendimento della sua partita senza cure.

LAZIO-LECCE

GREGUCCI (Lazio) 7 Ha annullato Pasquelli elevandolo nettamente nel grigore della squadra. RIZZOLO (Lazio) 4 Involato in formazione dalla critica e dal pubblico, ha costituito la nota più stimola.

PESCARA-FIORENTINA

GALEONE (Pescara) 6,5 La zona di Sacchi, la prudenza di Trapattoni. La fusione è perfetta. ERIKSSON (Fiorentina) 5 Per non farlo andare in Portogallo la Fiorentina è disposta a dargli un miliardo.

La Formula 1 riprende domenica con l'affascinante gara cittadina del Principato Montecarlo, dopo la paura per Berger



Veniva. Il tenista Thomas Muster (a sinistra, in cova elettrica dopo essere stato investito da un'auto) e Gerhard Berger: i due più famosi sportivi austriaci si fanno avanti a vicenda

di CRISTIANO CHIAVEGATO La Ferrari non ha ancora superato lo choc dell'incidente di Gerhard Berger (ed anche quello del prepotente ritorno della McLaren, dominatrice ad Imola), che già all'horzonte si presenta un altro importante appuntamento. Domenica infatti correrà il Gran Premio di Montecarlo, terza prova del mondiale di Formula 1. Un tempo dal doppio volto per la scuderia di Maranello, che deve ritrovare in così breve tempo la serenità e la competitività delle proprie vetture perduta nel Gran Premio di San Marino.

Sulla carta il circuito pitentino del vicino Principato dovrebbe costituire un'invitante prova per la vettura di Gerhard Berger. Il tecnico lagiese ha sempre sostenuto che il cambio a comando elettronico dovrebbe dare buoni vantaggi proprio nelle piste lente e tortuose, come del resto era sorprendente successo a Rio de Janeiro, su un tracciato che non è veloce.

Per quanto riguarda la scuderia di Maranello che la ricerca fortissimamente a riprova Gerhard Berger (il quale ha fatto sapere che con tutta probabilità sarà presente alla gara, tanto per non rimanere lontani dall'ambiente, per cercare di dimenticare nella brutta avventura, approfittando l'altro per collaborare alla cronaca della 7ª annualità), ci sono molte incertezze.

I test effettuati (oltre a Fiorano da Nigel Mansell non sembrano avere avuto risultati positivi. Inoltre Bernardi e suoi uomini sono stati impegnati in questi giorni a rivedere i calcoli a controllare i progetti per verificare se ci sono stati errori. Visto che gli esami della vettura tornata da Imola non hanno fatto scoprire quale era stata la causa della clamorosa uscita di pista. Questo significa che non deve esserci stato modo spazio per portare a Montecarlo novità interessanti. Anche se bisogna riconoscere che la Ferrari ha sempre avuto sette vite come i gatti e già si parla di un motore speciale, più potente e forse anche meno avido di carburante.

Sarà comunque il solo Nico Manselli a difendere i colori del Cavallino Rampante e a fare da baluardo allo strapuntato McLaren, di fronte alle decine di migliaia di tifosi italiani. Anche a Montecarlo infatti i biglietti di tribuna sono già tutti esauriti da tempo ed è prevedibile una vera invasione di appassionati. Il pilota lagiese dovrà lottare contro i rivali anche contro i problemi psicologici che la mancanza di affidabilità della sua vettura non possono non avere alimentato. C'è da dire tuttavia che Manselli ha sovente attraverso manovre difficili e li ha sempre superati con coraggio e distinzione.

Il duello McLaren-Ferrari non deve fare dimenticare che proprio le caratteristiche del circuito cittadino potrebbero produrre qualche terzo incomodo, come Williams, March, Benetton, Arrows e Brabham. E' difficile che alla fine una di queste squadre riesca veramente ad inserirsi nella lotta per il successo, ma la speranza è sempre l'ultima a morire. Così come la possibilità che la Ferrari compia un altro dei suoi miracoli, approfittando anche del vantaggio di poter dedicare ad un solo pilota.

Le ostilità come al solito avranno inizio con un giorno di anticipo in programma giovedì. Ma tre giorni già supremo se la Scuderia di Maranello sarà in grado di rinascere un'altra volta dalle sue ceneri. Certo in questa occasione il pericolo è veramente arduo, demitissimo, legato ad un filo, quello della speranza.